

DOMENICA 27 ottobre 2024 XXX DOMENICA DEL T.O. ANNO B

IMPARA A GUARDARE LA VITA CON OCCHI NUOVI
C'È SEMPRE UNA NUOVA OPPORTUNITÀ. DIPENDE DA TE
«L'essenziale è invisibile agli occhi»
Saint Exupery, *Il piccolo principe*



Colletta

O Dio, Padre buono,
che nel tuo Figlio unigenito
ci hai dato il sacerdote compassionevole
verso i poveri e gli afflitti,
ascolta il grido della nostra preghiera
e fa' che tutti gli uomini vedano in lui
il dono della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Geremia Ger 31,7-9
Così dice il Signore:
«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,
esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite:
"Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele".
Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione
e li raduno dalle estremità della terra;
fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente:
ritorneranno qui in gran folla.
Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni;
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua

per una strada dritta in cui non inciampiranno,
perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Sal 125 (126)

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. R.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. R.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. R.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 5,1-6

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo:

«Tu sei sacerdote per sempre,
secondo l'ordine di Melchisedek».

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. (Cf. 2Tm 1,10)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 10,46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da

Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.
Parola del Signore.

Sulle offerte

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo,
perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Si compia in noi, o Signore,
la realtà significata dai tuoi sacramenti,
perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Un mendicante cieco: cosa c'è di più perduto, di più naufrago della vita? Sfila gente, passa un corteo, c'è animazione nuova nell'aria: "sentendo che era Gesù il Nazareno che passava" Bartimeo è come attraversato da una scossa: alza la testa, si rianima, comincia a gridare il suo dolore. Non si vergogna di essere il più povero di tutti, anzi è la sua forza. La mendicanza è la sorgente della preghiera: "Kyrie eleison", grida.

Tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più antica e la più umana. Che nelle nostre liturgie abbiamo confinato all'atto penitenziale, mentre è la richiesta di nascere di nuovo.

La ripetono lebbrosi, donne, ciechi e non è richiesta di perdono per i peccati, ma di luce per gli occhi spenti, di una pelle nuova che possa ricevere carezze ancora. Come un bambino che grida alla madre lontana, chiedono a Dio: mostrati padre, sentiti madre di questo figlio naufrago, fammi nascere di nuovo, ridammi alla luce!

Bartimeo cerca un Dio che si intrecci con la sua vita, con i suoi stracci.

Ma la folla attorno fa barriera al suo grido: taci! Disturbi!

Terribile pensare che la sofferenza possa disturbare. Disturbare Dio!

Bartimeo allora fa l'unica cosa che si può fare in questi casi: grida più forte. È il suo combattimento, con il buio degli occhi ciechi e con il muro della folla.

Gesù sente, ascolta il grido e risponde, ma in modo inatteso, coinvolgendo la folla che prima voleva zittire il mendicante: chiamatelo!

E la folla va, portavoce di Cristo, e si rivolge al cieco con parole bellissime, da brivido, dove è custodito il cuore dell'annuncio evangelico. Parole facili e che vanno diritte al cuore, da imparare, da ripetere, sempre, a tutti: "coraggio, alzati, ti chiama".

Coraggio, la virtù degli inizi.

Alzati, dipende da te, lo puoi fare. Ricomincia, riprendi in mano la tua vita.

Ti chiama, è qui per te, non sei solo, il cielo non è muto e non sarà più buio!

E si libera un'energia a lungo compressa, che lo fa fiorire in gesti quasi eccessivi: non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi.

Guarisce in quella voce che lo accarezza, lo chiama, come un polline di suono che vibra nell'aria, un sentiero su cui può incamminarsi.

E solo a questo punto Gesù gli chiede cosa desidera veramente. Signore, che io veda!

Vedere? Certo non i paesaggi di Palestina, forse il volto di sua madre o la luce degli occhi di un amico; non il suo ciglio di strada, piuttosto tutta la strada intera, su fino a Gerusalemme. E la prima cosa che vede è Gesù, un Dio che si accorge di lui, lo chiama, lo cerca, lo attira, lo libera.

Quando dal ciglio della strada ci siamo alzati, quando anche noi ci siamo buttati in volo verso quella Parola, si sono aperte strade di luce, sotto ali che non sapevamo di avere.

Don Roberto

Ancora una volta Gesù ci stupisce.

Ci propone come **“modello” di fede un mendicante**, un cieco, un emarginato. Marco ci dice che c'era “molta folla” attorno a Gesù, ma l'unico che riesce a “vedere”, che è disponibile a mettersi in gioco, che riconosce in Gesù colui che può dare senso alla sua vita, è il “cieco” Bartimeo.

Bartimeo rappresenta ognuno di noi.

Siamo tutti “mendicanti” di senso, di affetto, di compassione. Tutti dei bisognosi di aiuto. Anche noi, spesso ci sentiamo “ciechi”. Non sappiamo cosa fare, dove andare.

Bartimeo ci insegna a vivere.

Ci ricorda che in certi momenti occorre il coraggio di reagire, di riprendere in mano la propria vita. Talvolta basta **un incontro**, una occasione. Basta decidere. *Che cosa fa Bartimeo di diverso dagli altri?*

«...cominciò a gridare... Gesù abbi pietà di me»

Il suo è il grido della disperazione. Il grido di chi vuole ri-nascere. Un urlo che si fa preghiera. A tutti i costi vuole “vedere” il Maestro.

Nella richiesta di Bartimeo possiamo riconoscere il grido di tutti coloro che non ce la fanno più a sopportare certe situazioni della vita.

C'è un particolare del racconto che è importante da sottolineare.

Come iniziamo le nostre Eucarestie?

Con la stessa invocazione di Bartimeo: **“Signore pietà!”**

È il grido di chi è cosciente dei propri limiti e ha bisogno di aiuto.

Ci sono momenti in cui tutti sentiamo la necessità di “gridare”. Spesso non abbiamo il coraggio di farlo. Non è facile andare contro corrente. Infatti ...

«... molti lo rimproveravano perché tacesse ...»

Ieri, come oggi, c'è sempre chi tenta di soffocare il grido di libertà, di speranza, di futuro. Per i benpensanti, per chi gode di privilegi e sta bene, coloro che protestano sono sempre persone scomode, creano disordine. Meglio chi tace e non disturba.

Come avviene l'incontro con Gesù?

«... che cosa vuoi che io ti faccia?»

Come prima cosa, **chiede e ascolta**. Fa una domanda che sembra retorica. Infatti era evidente di che cosa aveva bisogno.

Esprime invece una profonda delicatezza ed attenzione.

Dovremo imparare anche noi. **Ascoltare prima di dare**. Chiedere prima di donare. L'altro può aver bisogno di qualcosa di diverso da quello che noi vogliamo dargli.

E cosa fa Bartimeo quando gli dicono che Gesù vuole vederlo?

«... gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù...»

Diversamente da tanti altri casi Gesù non lo tocca, gli dice soltanto:

«Va', la tua fede ti ha salvato »

Quale fede? Cosa intende Gesù per fede?

Per Gesù la fede è un incontro.

Una relazione che ti aiuta a vivere. Ti regala vita. Ti dona speranza, futuro.

La fiducia nell'Altro, dice il filosofo Lévinas, è imparare a guardare "oltre".

Avere fede non vuol dire pretendere di **"volare"**. Basta accontentarsi di **"camminare"**.

UNA OCCASIONE PER ... PENSARE E MEDITARE

Giovedì 28 Novembre ore 20,30 – Teatro di Novaglie

Incontro su il VANGELO DI LUCA

L'evangelista del "Dio della tenerezza e della misericordia"

Guidati dal biblista don Sergio Carrarini